

Fortissima la difesa della città, imperterrita fra gli orrori della fame e della morte; gli atti di valore infiniti. Mancate le corde per gli archi, le donne offerse i loro capelli, onde, dopo la morte di Massimino, in memoria del sacrificio delle Aquileiesi fu coniatata una medaglia che mostrava da una parte l'effigie di Quinza Crispilla, moglie di Massimo, e dall'altra un tempio con la leggenda *a Venere calva* <sup>(1)</sup>. Ancora, nel 260, Alemanni e Marcomanni potevano forzare quei passi <sup>(2)</sup>, ove per necessità strategiche si andava formando un forte sistema difensivo <sup>(3)</sup>, di cui Aquileia era il primo propugnacolo. La regione veneto-istriana era la porta per le legioni che scendevano in Italia alla conquista della corona imperiale, come poi per le orde barbariche devastatrici. Ciò diede origine a una robusta difesa nel *tractus circa Alpes* <sup>(4)</sup>, centro Aquileia, rafforzata dalla squadra ivi raccolta col *praefectus classis* <sup>(5)</sup>.



ALTINO — MONUMENTO SEPOLCRALE.

Ma già s'avanzava il cristianesimo annunciando una nuova società, e scuotendo le basi dell'impero, fondato sul paganesimo. La nuova fede non tardò ad essere propagata anche fra i Veneti, prima per la via dell'Illirico e dell'Istria, poi dell'Italia centrale per Ravenna ed Altino <sup>(6)</sup>. Aquileia fu la prima a sentire gl'influssi del grande movimento di propaganda della fine del secondo e del principio del terzo secolo <sup>(7)</sup>, diventando il centro della gerarchia episcopale, anche se la sua autorità metropolitana si sia affermata soltanto più tardi, sostituendosi a quella di Milano <sup>(8)</sup>. I confessori del cristianesimo andavano convertendo gli adoratori degli dei, sfidando il martirio; e la Chiesa santificò i martiri Ermagora e Fortunato, ricordati come primi vescovi aquileiesi <sup>(9)</sup>. Notizie sicure si hanno, tra il 308 e il 319, sul vescovo Teodoro, il quale glorifica il cristianesimo con due basiliche, i cui meravigliosi mosaici, recentemente scoperti, possono farci immaginare la sontuosità di quegli edifizii paragonabili soltanto alle basiliche di Costantino <sup>(10)</sup>.



ALTINO — EDICOLA SEPOLCRALE.

(1) JULI CAPITOLINI *Maximini duo*, c. 33, pag. 26; *Maximus et Balbinus* cit., c. 11, pag. 60.

(2) OROSII *Hist. adversum paganos*, ed. Zangemeister, VII, 22, 6, 8.

(3) LANCIANI, *La difesa del confine veneto-istr. sotto l'Imp.*, in « Atti Accad. Lincei », a. 1916, vol. III, pag. 14 sgg.

(4) *Not. dignitatum utriusque imperii*, ed. Böcking, Bonn, 1834, II, 33.

(5) *Ibid.*

(6) HARNACK, *La missione e la propag. del Cristianesimo ne' primi tre sec.*, Torino, 1906, pag. 507.

(7) DUCHESNE, *Origine du culte chrét.*, Paris, 1902, vol. III, pag. 21 sgg.; *Hist. anc. de l'Église*, Paris, 1912, vol. I, 254; OBERZINER, op. cit., pag. 627.

(8) CIPOLLA, *Della giurisd. metropol. della sede milanese nella regione X, Venetia et Histria*, in « Ambrosiana », Milano, 1897, p. 5 sgg.

(9) Cfr. per l'antica serie episcopale, PASCHINI, *La chiesa aquileiese* cit., pag. 10 sgg.

(10) LANCKORONSKI, *Der Dom von Aquileia*, Wien, Gerlach u. Wiedling, 1906; PLANISCIG, *Le nuove scoperte archeol. nella basil. di Aquileia*, in « Emporium », dic. 1909, pag. 473; COSTANTINI, *I mosaici crist. scoperti ad Aquileia*, in